

IL CASO

Maina, trasloco in tempi record rebus sul futuro dei 110 dipendenti

132 ospiti in Rsa gestite da cooperative mentre si attendono i tavoli per ricollocare il personale

Al Maina Città di Asti si lavora ancora. Dopo la diaspora dei 132 ospiti verso Rsa della provincia, rimangono nella struttura i volontari e l'ex commissario straordinario, Mario Pasino. Da affrontare il futuro dei 110 dipendenti della struttura. **VIARENGO-PAGINA 40**



PAOLO VIARENGO
ASTI

Alla Casa di riposo Maina Città di Asti si lavora ancora. Dopo la diaspora degli anziani ospiti, partiti per le destinazioni più svariate della provincia di Asti, rimangono nella struttura i volontari e l'ex commissario straordinario, Mario Pasino. «Mi hanno detto di chiudere tutto e di lasciar le chiavi a qualcuno - spiega sconsolato - ma non si rendono conto di che struttura si tratta: ce n'è un baule di chiavi».

I volontari lo stanno aiutando a restituire materassi e lenzuola di proprietà Asl mentre i generi alimentari deperibili verranno donati alla Caritas Diocesana. «Perché sprecarli? spiega l'ex commissario straordinario - quando possono ancora servire a qualcuno».

Oltre a lui e ai volontari nel-

la struttura, di quella che è stata la più grande Ipab del Piemonte e la seconda d'Italia, rimangono i senza tetto: attualmente 33. Il Maina ne può ospitare fino a 35 in caso di emergenza fredda e 25 d'estate. «C'è un accordo con il Comune per far funzionare la caldaia - spiega Pasino - un volontario si prenderà cura del suo funzionamento ed i "clochard" potranno avere un posto caldo».

I 132 ospiti invece non ci sono più. Sparpagliati in altre case di riposo (soprattutto private). Difficile ricostruire il percorso di tutti, troppi gli enti coinvolti. Il Cogesa ha ripartito i 15 anziani in carico tra Villafranca (1), Montiglio (2), Montechiaro (1), Ferrere (4) e San Damiano (1). Il Comune di Asti ne aveva 38 mentre il Cisa, consorzio socio-assistenziale del Sud della Provincia nessuno. Gli ospiti che usufruisco-

no delle convenzioni Asl sarebbero 65. Per gli altri hanno provveduto i parenti. «Molte famiglie mi hanno chiamato - afferma il sindaco di Asti, Maurizio Rasero - dicendomi che i loro cari stanno bene e che le sistemazioni che sono state trovate loro sono belle e confortevoli». Tante le cooperative sociali che gestiscono i servizi agli anziani nelle varie Rsa beneficate dai trasferimenti.

A seconda dei casi, le rette al Maina in passato erano comprese tra i 900 euro e i 3 mila euro. Da chiarire l'importo attuale. L'Itaca, aderente a Confcooperative, ha preso in carico 4 anziani nella struttura di Ferrere e uno a San Damiano. Anche la nota cooperativa astigiana «Il Faro» ha fatto la sua parte con 6 anziani sistemati nella struttura di Villa Cora, uno in quella di via Testa, 2 a Rocca d'Arazzo, 2 a Mongardino, 2 al-

la Residenza Rinetti e uno all'Opera Pia Tellini: 14 in totale. La Coop. Anteo di Biella ne ha presi 6 nella Rsa di Rocchetta Tanaro. La Anteo aveva presentato un'offerta di partenariato pubblico-privato proprio alla casa di riposo Città di Asti a giugno del 2021. Curiosamente però, all'apertura delle buste, su tre ne mancava una, invalidando il tutto. La Kcs ne ha ricoverati 6 nella Rsa di Villafranca. La Kcs ha gestito l'assistenza infermieristica proprio al Maina fino a novembre del 2021 quando, improvvisamente, si era ritirata. Gli infermieri erano stati assunti dal Maina con contratto a scadenza proprio il 31 dicembre del 2022, quando il Maina ha cessato. Poi c'è la Kursana, che nelle sue strutture in provincia di anziani ne ospita 8: 3 a Grana Monferrato, 2 a Portacomaro e 3 a Montiglio. La Kursana è

diretta emanazione, come si legge sul sito, del colosso Dussmann che ha un contenzioso di circa un milione e 500 mila proprio con il Maina per la gestione delle cucine. Cifra che contribuisce a formare i famosi 8 milioni di debito pregresso che hanno così pesato sulla morte della casa di riposo Città di Asti. Il contenzioso sarebbe derivato da una mancata ristrutturazione delle cucine che, a causa di norme di sicurezza inevase e ammodernamenti non portati a termine, ha impedito ai sette lavoratori della cucina di poter operare in questo ultimo periodo.

La parte delleone però, spetta a Punto Service, storica cooperativa sociale del Vercellese, con 18 ospiti nella struttura di Montechiaro. Massimo Secondo, suo presidente e già patron della Pro Vercelli, era stato indagato nel 2018. Secondo l'accusa, avrebbero costruito bandi su misura per la società già individuata come quella vincitrice. A fronte di questi vantaggi, la Punto Service avrebbe offerto, secondo l'ipotesi accusatoria, favori personali, tra cui assunzioni, e regali di vario tipo. I finanziari, in due anni di indagini, avevano controllato 14 appalti per un valore di circa 50 milioni di euro, tra cui quello per la casa di riposo Borsalino di Alessandria. Accuse poi cadute a febbraio di quest'anno. Il fatto non sussiste e sugli 8 capi d'imputazione del presidente, i tribunali di Vercelli, Torino e Alessandria ne hanno archiviati 7 senza arrivare a processo ritenendoli infondati. Per l'ottavo comminata una multa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO PASINO
EX COMMISARIO
CASA DI RIPOSO



I generi alimentari deperibili verranno donati alla Caritas Diocesana in modo da non sprecarli

